

Basi di Dati 2

Marco Casu



Contents

1	Introduzione	3
1.1	Contesto Organizzativo	3
1.2	Ciclo di Vita del Software	3
1.3	Il linguaggio UML	5
1.4	Associazioni e Link	5
1.4.1	Classi Ponte e Molteplicità	6

1 Introduzione

Questo corso non è ristretto esclusivamente alla progettazione di basi di dati, bensì fornisce cenni sulla progettazione di software di grandi dimensioni, supportati da basi di dati reali.

Un cliente (committente) fornisce delle specifiche riguardo un progetto che bisogna sviluppare, esso stesso non sa come verrà implementato o quali sono nello specifico tutte le funzionalità, un insieme di ingegneri del software, progettisti, e programmatori si occuperanno di "tirare su" il lavoro completo nel tempo, e varie figure professionali verranno necessariamente coinvolte.

Tempi per un progetto software complesso :

- Capire il problema e cosa vuole realmente il cliente : 33% del tempo totale.
- Progettazione, capire come implementare le richieste del cliente : 50% del tempo totale.
- Effettiva realizzazione (sviluppo del codice) : 17% del tempo totale.
- Del tempo extra per i test di verifica e la manutenzione.

1.1 Contesto Organizzativo

Le figure professionali *chiave* coinvolte nel progetto sono dette **attori**, generalmente sono :

- Committente ed Esperti del dominio
- Analisti e Progettisti
- Programmatori
- Utenti finali e Manutentori

Qual'è la differenza tra analisti e progettisti? E di cosa si occupano gli esperti del dominio?

Il **dominio** dell'applicazione è l'insieme di informazioni necessarie da conoscere per poter lavorare ad un progetto che fa riferimento ad uno specifico ambito, ad *esempio*, un applicazione che si occupa di registrare e gestire le contravvenzioni stradali, vedrà sicuramente nel suo dominio il codice stradale e le informazioni legislative.

L'esperto del dominio è una figura, appunto esperta, del dominio inerente al progetto in questione, viene pagata dal committente e funge da consulente durante lo sviluppo.

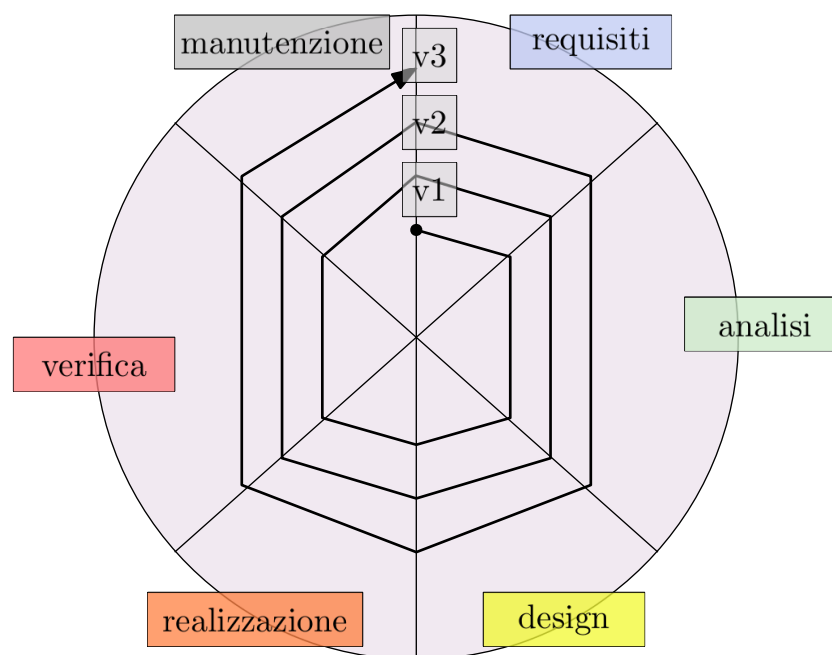
1.2 Ciclo di Vita del Software

È possibile suddividere lo sviluppo di un software in macro-fasi principali.

1. **Studio di fattibilità** - Ci si approccia al progetto valutando i costi per realizzarlo ed i benefici, si pianificano le attività e le risorse del progetto, umane ed economiche, e si individua l'ambiente di programmazione hardware e software.
2. **Raccolta dei requisiti** - Bisogna capire *cosa il sistema deve fare*, scrivere in prosa una documentazione che descriva precisamente le usabilità del progetto, sintetizzando i requisiti, che spesso sono contraddittori, trovando i giusti compromessi.

3. **Analisi concettuale dei requisiti** - Sono coinvolti gli analisti, che produrranno uno schema matematico del progetto, dettagliato per filo e per segno, che definirà cosa l'applicazione deve fare indipendentemente dal come. Lo schema prima citato è detto *schema concettuale*, e sarà la base da cui partire per la progettazione.
4. **Progettazione (design) dell'applicazione** - Bisogna capire *come* il sistema realizzerà le sue funzioni, entra in gioco il progettista, che definirà l'architettura volta ad ospitare il software e l'insieme delle tecnologie necessarie.
5. **Realizzazione** - Una volta che si hanno le linee guida per la realizzazione, composte nelle fasi precedenti, si delega la scrittura del codice ai programmatori, che non sono coinvolti nel resto e non devono necessariamente essere a conoscenza di cosa stanno facendo, ma esclusivamente produrre le funzioni richieste.
6. **Verifica, esercizio e manutenzione** - Le diverse componenti dell'applicazione vengono integrate. Una volta che il progetto è realizzato e pronto alla messa in esercizio, si passa da una fase di testing ad una fase di utilizzo effettivo, l'applicazione verrà monitorata durante l'esercizio ed eventuali correzioni verranno prodotte.

Si osservi il seguente diagramma rappresentante il **modello a spirale** di realizzazione :



Tutto il progetto viene costruito in maniera "iterativa", si dice che lo sviluppo del software sia *agile*, si comincia raccogliendo i requisiti strettamente necessari, per poi procedere all'analisi considerando tali requisiti, con l'andare avanti delle fasi portando alla realizzazione di una prima versione del software, pronta ad essere messa in esercizio, implementante esclusivamente le funzionalità di base, tale versione renderà chiare le idee al committente che potrà fornire nuovi requisiti, in modo tale da ricominciare il ciclo.

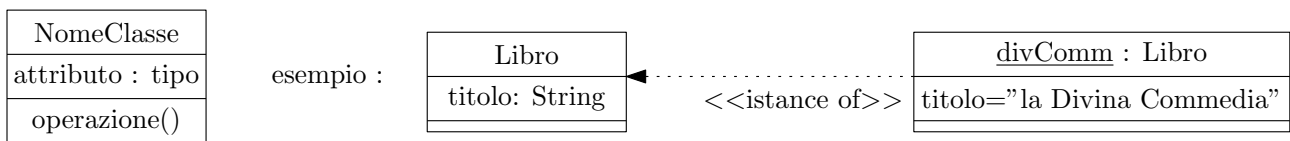
Nulla vieta alle varie fasi di essere eseguite in parallelo, ad esempio, nel tempo t_0 vengono stilati i requisiti per la prima versione del software, nel tempo t_1 gli analisti iniziano a produrre il modello della versione 1, ma possono essere nel mentre stilati i requisiti della versione 2, al tempo t_3 , com'è di facile intuizione : Si raccolgono i requisiti per la versione 3, si produce il modello della versione 2, si progetta la versione 1.

1.3 Il linguaggio UML

Il linguaggio UML, acronimo di *Unified Modeling Language*, nasce con l'intento di definire un linguaggio logico-matematico e formale per la progettazione del software. Utilizza dei diagrammi con lo scopo di "sintetizzare" un linguaggio puramente logico.

Verrà utilizzato l'UML per modellare il dominio applicativo ed i dati di interesse, utilizzeremo il cosiddetto **diagramma delle classi e degli oggetti**. Un *oggetto* modella un elemento del dominio di business, la cui esistenza è "autonoma", e può essere identificato appunto come un "oggetto" del mondo reale, identifica una classe, di cui è "estensione", in maniera simile ai linguaggi object-oriented

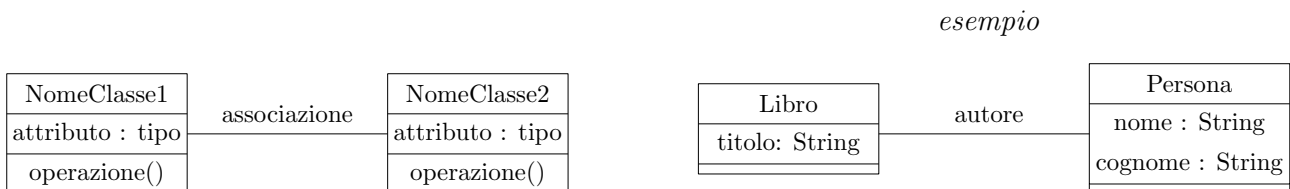
Sarà importante concentrarsi sulle classi piuttosto che sugli oggetti specifici, una classe definisce un nome identificativo, degli attributi e delle operazioni.



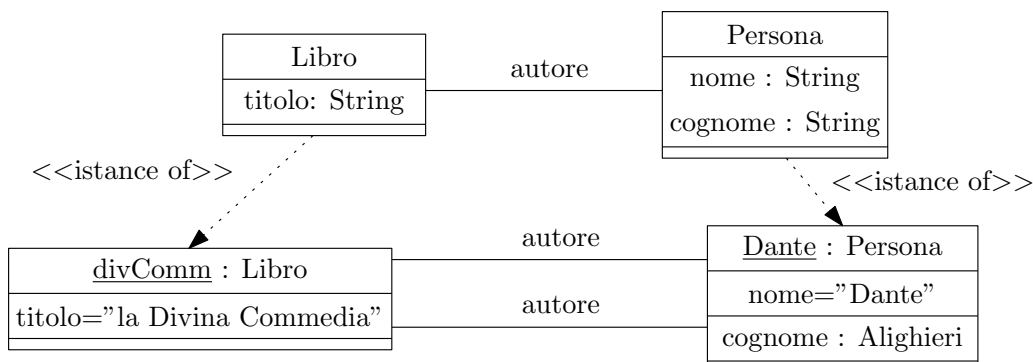
Una classe permette di modellare oggetti dello specifico tipo definito da essa, un oggetto ha un identificatore univoco (sottolineato), possono però esistere due oggetti identici, a patto che differiscano per l'identificatore.

1.4 Associazioni e Link

Un *associazione* definisce un legame fra due oggetti istanza di due classi diverse, si denota con una freccia o linea che collega due classi, e deve presentare un titolo, ad esempio, un oggetto di tipo *Libro*, può essere associato ad un oggetto di tipo *Persona* tramite un'ipotetica associazione *autore*.



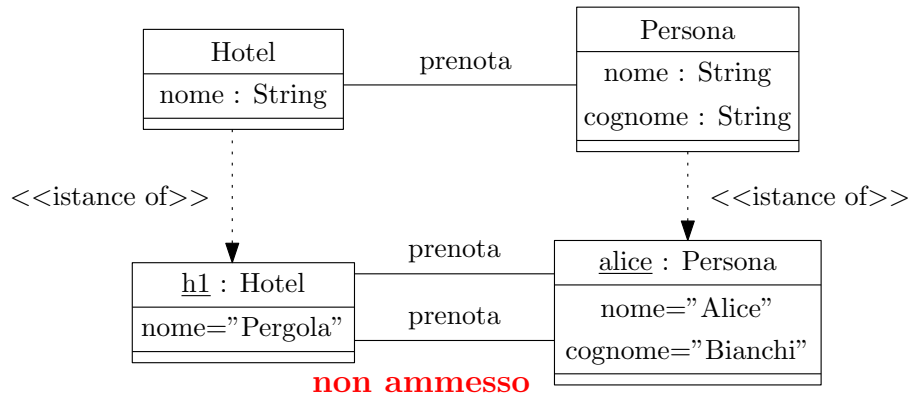
Un *link* non è altro che il corrispettivo delle associazioni, ma sugli oggetti istanza delle classi. Due oggetti identici possono esistere, ma due link identici fra due oggetti no, si immagini l'esempio precedente di autore, non avrebbe senso che una persona sia due volte autore dello stesso libro.



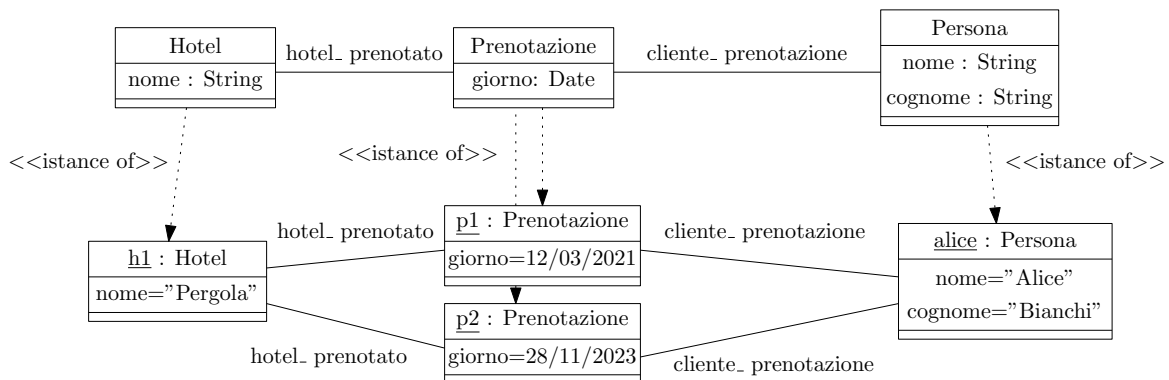
SBAGLIATO : Non ha senso!

1.4.1 Classi Ponte e Molteplicità

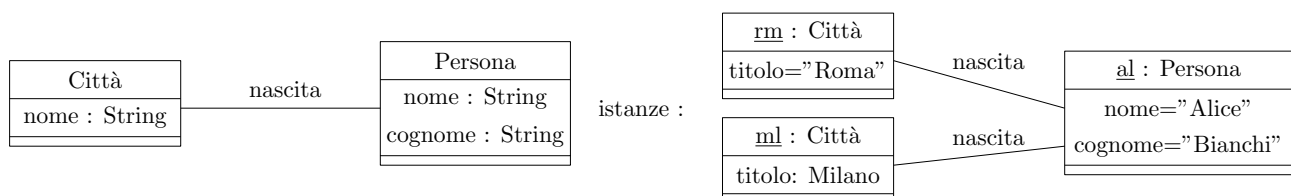
Si consideri adesso il seguente esempio, si vuole progettare un'applicazione che gestire le prenotazioni di un hotel, e si produce il seguente modello UML, con le classi *Hotel* e *Persona* unite dall'associazione "prenota", cosa succederebbe se una persona volesse prenotare 2 volte lo stesso hotel?



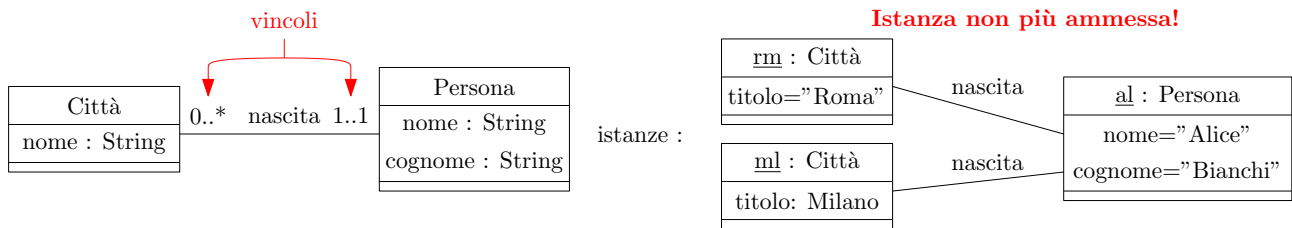
Non è giusto modellare la prenotazione come un'associazione, in quanto vogliamo che le prenotazioni esistano come oggetti autonomi, e che uno stesso cliente possa prenotare più volte lo stesso hotel, si necessita di una classe prenotazione che si occupi di tale relazione, una classe di questo tipo è detta **classe ponte**, e nel caso degli hotel, viene implementata nel seguente modo :



Ovviamente, fra le stesse due classi, possono esistere più associazioni diverse, ad esempio, le classi *Libro* e *Persona*, potrebbero essere relazionate da *autore* ed *editore*. Inoltre, un oggetto di una classe C_1 , può essere collegato tramite link a due oggetti diversi di una stessa classe C_2 , ciò è valido, ma potrebbe causare alcuni errori logici :



Nonostante lo schema relazionale permetta tali istanze, il fatto che una persona sia nata in due città differenti non rispetta i vincoli del mondo reale, il diagramma è quindi troppo *lasco*, appositamente per situazioni di questo tipo, esistono dei costrutti, detti **vincoli di molteplicità** sulle associazioni, che restringono il possibile numero delle istanze, imponendo delle restrizioni sul numero di link che possono esistere fra due classi.



I vincoli di molteplicità vengono aggiunti ai terminali della linea associazione :

- il vincolo **0..*** posto al terminale della classe A , in associazione con la classe B implica che ogni istanza della classe A , dovrà essere coinvolta in un numero di link dell'associazione in questione, che va da 0 ad un qualsiasi numero (ogni istanza di A può essere legata ad un numero qualunque di istanze di B).
- il vincolo **1..1** posto al terminale della classe A , in associazione con la classe B implica che ogni istanza della classe A , dovrà essere coinvolta in un numero di link dell'associazione in questione, che va da 1 ad 1 (ogni istanza di A sarà collegata ad una sola istanza di B).
- (caso generale) il vincolo $k..n$ posto al terminale della classe A , in associazione con la classe B implica che ogni istanza della classe A , dovrà essere coinvolta in un numero di link dell'associazione in questione, che va da k ad n .

